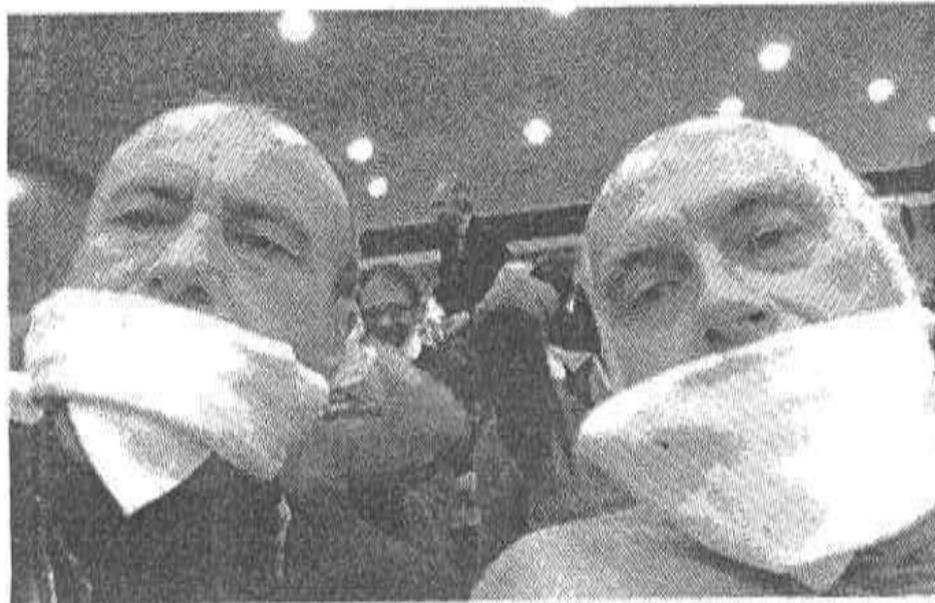


Giornalisti ed editori: via la legge Sallusti

Per Fieg e Fnsi norme assurde. Severino: soluzione possibile. Partito democratico: legge da ritirare



La protesta "imbavagliata" dei giornalisti contro la legge

► ROMA

Il Parlamento ritiri il ddl sulla diffamazione: è l'«appello estremo» lanciato da editori e giornalisti contro il testo, nato per evitare il carcere al direttore del Giornale Alessandro Sallusti. È «una pessima legge che introduce norme assurde: le ragioni della protesta e la richiesta di ritiro sono condivise da Fieg e Fnsi» recita l'appello pubblicato oggi in una giornata decisiva. Il Senato, infatti, riprende l'esame del testo e scadono i 30 giorni di sospensione della pena a 14 mesi di reclusione per Sallusti. Se Pd e

Idv sono favorevoli al ritiro, il Pdl con il relatore Filippo Berselli difende la legge. E il ministro della Giustizia Paola Severino non ritiene «così impossibile da realizzare» una mediazione che preveda sanzioni solo pecuniarie per i giornalisti e il potenziamento dell'obbligo di rettifica che «segua norme precise»: «stessa posizione, stessa grandezza del titolo, stessa ampiezza» dell'articolo ritenuto diffamatorio.

Il disegno di legge, sottolinea Fieg e Fnsi, introduce «limitazioni ingiustificate al diritto di cronaca e sanzioni sproporzio-

nate e inique a carico dei giornalisti con condizionamenti sull'attività delle libere imprese editoriali, senza che siano introdotte regole efficaci di riparazione della dignità delle persone». Il testo, dicono, «non riesce a bilanciare il diritto dei cittadini all'onorabilità e il diritto-dovere dell'informazione a cercare e proporre verità di interesse pubblico. Le norme proposte, inoltre, come ha rilevato il governo - che ha espresso parere contrario - sollevano dubbi di incostituzionalità e di incoerenza con l'articolo 110 del codice penale». Passata la norma «salva-direttori» (multa da 5

mila a 50 mila euro per il direttore «che abbia partecipato alla commissione del reato»), mentre resta il carcere fino a un anno per il giornalista - con il sì di Pdl, Lega, e Coesione nazionale, oggi si riparte in aula con l'articolo 1. Il Pd vuole accantonare il testo: «È un obbrobrio: se non sarà ritirato faremo di tutto per farlo cadere con il voto» sottolinea Vincenzo Vita. Auspicio condiviso da Sandra Zampa e dal capogruppo Idv Felice Belisario: «Il provvedimento sulla diffamazione è ormai un testo Frankenstein che va immediatamente ritirato». Berselli è convinto invece che il testo rappresenti «una normativa migliore di quella in vigore»: il ddl, ribadisce, prevede la reclusione come sanzione alternativa alla multa (e non più cumulativamente multa e reclusione da uno a sei anni).